

# CARTELLA STAMPA

L'ORO DEI FARAONI. 2500 anni di oreficeria nell'Antico Egitto  
7 luglio - 9 settembre 2018



# L'OR DES PHARAONS

2500 ans d'orfèvrerie dans l'Egypte ancienne

7 juillet  
9 septembre 2018

 GRIMALDIFORUM  
MONACO

 **CMB**  
Compagnie Monégasque  
de Banque  
PARTENAIRE OFFICIEL

Sotheby's  
1794

 RADIO  
MONTE  
CARLO

 *d'Amico*

 PRINCIPAUTE  
MONACO





Masque funéraire de Toutankhamon, XXI<sup>e</sup> dynastie - Or incrusté de lapis et de verre noir et blanc. © Egyptian museum, Cairo

## INDICE

### LA MOSTRA

- Introduzione	3
- Viaggio nel cuore della mostra	5
- Il percorso scenografico	15
- L'incontro con la curatrice	21
- Elenco dei prestatori	25
- Cronologia	27
- Elenco del materiale a disposizione della stampa	31
- Informazioni pratiche	43

<b>IL GRIMALDI FORUM</b>	<b>45</b>
--------------------------	-----------

<b>LA MOSTRA <i>PRINCIPI E PRINCIPESSE DI MONACO A PECHINO</i></b>	<b>47</b>
--	-----------

### GLI SPONSOR

- COMPAGNIE MONEGASQUE DE BANQUE	49
- SOTHEBY'S	51
- D'AMICO	53

# LA MOSTRA

## *L'Oro dei Faraoni, 2500 anni di oreficeria nell'Antico Egitto*

### Introduzione

Ogni estate il **Grimaldi Forum Monaco** produce una grande esposizione tematica dedicata a un movimento artistico importante, un particolare aspetto del patrimonio culturale e artistico o una civiltà, a una collezione pubblica o privata, e qualsiasi soggetto nel quale si esprima il rinnovamento della creazione. Un'occasione per valorizzare le sue prerogative e specificità: offrire uno spazio di 3.200 m<sup>2</sup> per creare in totale libertà, mettere al servizio della scenografia gli strumenti tecnologici più efficaci, fare ricorso ai migliori specialisti in ogni campo per garantire la qualità scientifica delle sue esposizioni.

Nel 2008, il Grimaldi Forum Monaco aveva reso omaggio alle *Regine d'Egitto*, attraverso una mostra rimasta impressa nella memoria collettiva... Nella prossima estate del 2018 *L'Oro dei Faraoni, 2500 anni di oreficeria nell'Antico Egitto* riunisce oltre 150 capolavori del Museo del Cairo e presenta al pubblico una serie di pregevoli corredi funerari rinvenuti nelle sepolture dei sovrani e dei principi dell'Egitto dei faraoni.

Entrambe le mostre si avvalgono dell'esperienza e competenza della curatrice Christiane ZIEGLER, Conservatrice e Direttrice Emerita del Dipartimento delle Antichità Egizie del Museo del Louvre, Direttrice editoriale della Missione Archeologica del Museo del Louvre a Saqqara (Egitto) e Presidentessa del Centro di Archeologia di Menfi.

Diversi favolosi rinvenimenti come quello della tomba di Tutankhamon o dei tesori di Tanis hanno contribuito a rafforzare il mito dei faraoni. I tesori nascosti nei complessi funerari dei sovrani appartengono al nostro immaginario collettivo, e questi gioielli d'oro spesso impreziositi da pietre dai colori intensi quali lapislazzulo blu scuro, avventurina verde e corniola rossa, come pure i vasi forgiati in oro, attestano i fasti della vita dei sovrani e delle loro corti.

I più antichi risalgono alla prima dinastia, come i bracciali del faraone Djer scoperti nella sua sepoltura ad Abydos. L'oreficeria ai tempi delle piramidi è illustrata dai gioielli d'oro del re Sekhemkhet provenienti dalla sua piramide di Saqqara e dal corredo funerario appartenuto alla regina Hetepheres, madre di Cheope, sepolta ai piedi della grande piramide di Giza; si possono ammirare in particolare i suoi bracciali di argento, il metallo allora più pregiato, con pietre incastonate che riproducono delle farfalle. A Dahshur e a el-Lahun, le piramidi dei sovrani della XII dinastia hanno restituito le parure appartenute alle principesse della famiglia reale: dei pettorali traforati, una cintura e leggiadri braccialetti dimostrano la raffinatezza di un'epoca che vide l'apogeo dell'arte orafa egizia.

Il corredo funerario della regina Ahhotep, madre del faraone Ahmose, scoperto nella necropoli di Dra Abu el-Naga sulla sponda occidentale del Nilo nei pressi di Tebe, risale agli albori del Nuovo Regno: lo specchio a disco d'oro, i pesanti bracciali e l'ampia collana, dimostrano la magnificenza di tale periodo. Le sepolture di questi grandi sovrani, scavate

sulle pendici rocciose della Valle dei Re, sono state purtroppo depredate in modo scellerato fin dall'antichità. E' difficile immaginare quali fossero i tesori ora perduti che erano racchiusi nelle tombe dei grandi faraoni come Cheope, Thutmosi III o Ramesse II... Una parure minuziosamente lavorata, costituita da un diadema e degli orecchini appartenuti a un bambino di stirpe reale della XX dinastia, proviene da un nascondiglio in quella stessa zona. E pur mancando di gioielli di pregio, gli arredi funerari di Yuya e Tuya, suoceri di Amenofi III, che godettero del privilegio di essere inumati nella Valle dei Re, sono altrettanto splendidi di quelli dei re: sarcofago, maschere funerarie e mobili placcati d'oro.

La scoperta nel 1939 delle sepolture reali a Tanis nel Delta, ha portato alla luce una dovizia di gioielli e opere di oreficeria risalenti all'incirca all'anno 1000 a.C.. Pseusenne I e Sheshonq II, due faraoni poco noti, portarono con sé nella tomba dei tesori che rivaleggiano con quello di Tutankhamon: sarcofago d'argento, maschere d'oro, gioielli, vasi preziosi... Qui termina cronologicamente il percorso espositivo dal momento che le sepolture dei sovrani di epoca posteriore non sono state identificate tranne quelle dei faraoni di origine sudanese che si fecero seppellire nel proprio paese d'origine.

Oltre a far conoscere ai visitatori dei sontuosi corredi funerari accompagnati dai documenti che ne rievocano la scoperta, la mostra indaga sull'importanza riconosciuta a questi capolavori in quanto forme di espressione artistica tra le più antiche e universali; su quanto ci rivelano dell'identità, il valore, i rituali e il corpo di chi li aveva posseduti e sulla loro importanza sociale ed economica.

Le opere di oreficeria e i gioielli indossati tanto dagli uomini che dalle donne e riservati alle élite ma soprattutto agli dei (offerte, oggetti rituali, obelischi, elementi architettonici dei templi placcati d'oro, ecc.), sono attributi del potere, talvolta indice di estrema distinzione. I gioielli avevano un enorme valore commerciale in una società che a quei tempi ignorava l'uso del denaro (si spiega così il saccheggio delle tombe già in epoca antica) e una straordinaria valenza magica espressa dai materiali, dai colori e dai motivi ornamentali.

Questa produzione orafa è il risultato dell'impiego di materiali preziosi e della padronanza di tecniche elaborate da parte di una catena umana gerarchizzata che, partendo dal faraone, unico detentore delle ricchezze del paese, giungeva ai più modesti "fabbricanti di collane", passando per una pletera di minatori, scribi e contabili dell'oro.

La mostra approfondisce inoltre il tema della profanazione delle sepolture reali che era considerata un grave sacrilegio. Una straordinaria documentazione su papiro riferisce dei numerosi processi celebrati già alla fine del Nuovo Regno. Riguarda i templi tebani e le tombe della Valle dei Re, con un resoconto molto dettagliato sulle bande di profanatori di tombe, la corruzione dei responsabili di più alto rango, la descrizione dei saccheggi, la quantità d'oro sottratta e fusa prima di essere spartita tra i complici.

Alcune sepolture sfuggirono tuttavia alla cupidigia dei profanatori di tombe e rivelano opere sublimi che si annoverano tra i pezzi di oreficeria più straordinari che l'Antico Egitto abbia mai prodotto.

## VIAGGIO NEL CUORE DELLA MOSTRA

Con l'esposizione dei tesori rinvenuti nelle sepolture dei sovrani e dei principi dell'Antico Egitto provenienti dal Museo del Cairo, il Grimaldi Forum catalizza l'attenzione dei visitatori su di un tema avvincente, *L'Oro dei Faraoni*, sollevando il velo su oltre 2500 anni di storia dell'oreficeria antica.

Fin dal III millennio a.C. gli egizi sapevano lavorare l'oro, i metalli pregiati e le pietre preziose. Anche nella vita di tutti i giorni usavano adornarsi di monili che si sono notevolmente evoluti nel corso dei millenni come dimostrano i successivi ritrovamenti in numerose necropoli. Gli Egizi avevano nei confronti dell'aldilà un atteggiamento decisamente positivo poiché speravano di proseguire la vita terrena in quella ultraterrena godendo ancora di tutto ciò che l'aveva resa avvincente. I gioielli con cui venivano inumati non erano meri simboli di prestigio e indici del loro rango sociale, ma avevano anche formidabili poteri di protezione.

Il tema della mostra mette in luce la maestria di straordinari artigiani, capaci di lavorare non solo l'oro ma anche l'argento e il rame per creare dei capolavori di varia foggia (bracciali, anelli, pendenti, parure), impreziositi da intarsi di lapislazzulo, diaspro rosso o turchesi.

Nella cultura egizia tali tesori avevano una valenza simbolica ed erano dotati di poteri e virtù strettamente connessi con il significato dell'Aldilà.

Gli egizi attribuivano alle pietre semipreziose specifiche proprietà magiche a seconda del colore:

- Il rosso della corniola o del diaspro evocava il sangue che palpita nel corpo umano.
- Il verde evocava la flora e in particolare il papiro, emblematico in Egitto in quanto simbolo di salute e gioventù. È un tema illustrato dai turchesi provenienti dal Sinai.
- Il blu del lapislazzulo evocava il cielo stellato e simboleggiava la chioma delle divinità.

Nella civiltà dei faraoni l'oro aveva un ruolo estremamente importante. Disponendo di numerosi giacimenti auriferi nel suo territorio, l'Antico Egitto è una delle prime civiltà ad aver messo a punto cinquemila anni orsono le tecniche necessarie per estrarlo e isolarlo.

Oltre alla valenza religiosa e simbolica, l'oro aveva anche un valore commerciale che si limitava tuttavia al peso e non teneva conto del lavoro degli orafi.

Per la sua lucentezza pari a quella del sole, l'oro veniva considerato la "Carne degli Dei"; questo oro "divino" e dall'aura magica, assicurava ai faraoni la continuità del potere nell'eternità garantendo loro l'immortalità; è per questo motivo che nelle loro ultime dimore è stata rinvenuta una tale abbondanza di maschere funerarie e intere parure in oro.

Gli egizi credevano inoltre che l'oro avesse il potere di proteggerli. Si spiega così perché le mummie fossero ornate di amuleti e monili in oro e perché anche i gioielli fossero presenti in così gran numero nei corredi funerari. Essendo inalterabile, era un auspicio di eternità.

### L'ELDORADO

Il mito di un eldorado egizio risale all'antichità più remota. I deserti che circondano la valle del Nilo custodivano consistenti ricchezze minerarie, altre vi giungevano attraverso le rotte

commerciali; con l'instaurazione del regno egizio, il faraone imponeva ai sudditi pesanti tributi che confluivano nel tesoro del sovrano e in quello dei templi principali, in particolare il tempio di Amon nei pressi di Karnak. Ogni anno sotto il regno di Thutmosi III, la Bassa Nubia consegnava al tempio di Karnak 250 chili d'oro.

Questo mito trova ulteriore conferma nei testi scritti e nelle missive dei sovrani del Medio Oriente: "L'oro puro in Egitto è come la polvere delle strade... devi mandarmi la stessa quantità d'oro di tuo padre!" scriveva al faraone un principe orientale verso il 1350 a.C.. Durante il Nuovo Regno, l'Egitto si estendeva fino a comprendere la Nubia, oggi Sudan, una regione dove si trovavano i principali giacimenti auriferi.

Per sancire la propria lealtà nei confronti dei Faraoni, i sovrani dei paesi conquistati dall'Egitto avevano l'usanza di deporre ai loro piedi dei metalli preziosi sotto forma di lingotti, di grandi sacchi di polvere d'oro, gioielli o vasellame finemente lavorato. Il mito dell'Eldorado diventava realtà: ne è prova la scoperta della tomba di Tutankhamon e dei "Tesori di Tanis", altra importante scoperta archeologica, della quale avremo la fortuna di ammirare gli eccezionali reperti.

### **LE TECNICHE DI LAVORAZIONE ORAFA**

Questa è la prima mostra in assoluto a dedicare ampio spazio alle diverse fasi e tecniche di realizzazione dei gioielli utilizzate dagli antichi egizi, alle fonti da cui si approvvigionavano, alla catena umana che dal più umile dei minatori arrivava al faraone proprietario di tutte quelle ricchezze, passando per i mercanti di gioielli, gli scribi, i capi delle carovane... in poche parole tutta la struttura della filiera che ha creato questi tesori.

E' interessante notare come pur evolvendosi con il passare dei millenni, alcuni monili mantenessero inalterata nel tempo la loro forma; ne è un esempio il grande collare conosciuto con il nome di *usekh* che spesso culmina a entrambe le estremità con delle teste di falco; è un motivo ricorrente e caratterizzante dell'oreficeria egizia, sempre presente dai tempi delle piramidi fino alla fine dell'era faraonica.

Studi recenti hanno permesso di approfondire la conoscenza delle diverse tecniche di lavorazione orafa. La mostra rivela i segreti di fabbricazione, sottolineando non solo il valore simbolico di ciascuna pietra preziosa a seconda del colore, del materiale, della provenienza, ma anche la valenza magica di determinati gioielli più specificatamente funerari.

E' interessante scoprire l'evoluzione delle tecniche attraverso i diversi tipi di gioielli, e al contempo la continuità di forme, motivi e stili nei monili con una forte valenza simbolica, rimasti inalterati dalle epoche più remote fino al Tesoro di Tanis databile dall'anno 1000 fino al 780 a.C circa. Il pubblico è invitato a compiere un viaggio nel tempo e attraverso le tecniche e il gusto della grande civiltà egizia, e a conoscere gli stretti rapporti che l'Antico Egitto aveva con altri stati che hanno influenzato non solo i temi ornamentali ma anche lo stile della produzione orafa.

### **IL SACCHIEGGIO DELLE TOMBE**

La mostra mette anche in luce l'entità delle razzie compiute nelle sepolture reali già in epoca antica. L'appassionante lettura dei verbali dei processi tenuti intorno all'anno 1000 a.C.,

dimostra come, nonostante la profonda venerazione di cui godevano i sovrani dell'Antico Egitto, i profanatori di tombe depredassero senza scrupoli i tesori sepolti nelle loro tombe. Si spiega così la scarsità dei corredi funerari dei re giunti fino ai giorni nostri, a eccezione di quello di Tutankhamon e dei Tesori di Tanis che sono i protagonisti di questo evento espositivo.

Il fenomeno dei saccheggi delle sepolture reali nelle piramidi o nella Valle dei Re è spesso coevo all'inumazione dei sovrani. Appena constatati i primi furti i sacerdoti si affrettarono a mettere in salvo ciò che rimaneva, come dimostrato già ai tempi delle piramidi dalla tomba della madre di Cheope, i cui arredi funerari sono stati rinvenuti in un pozzo alla base della piramide del figlio; i furti sono poi proseguiti fino all'epoca del tesoro di Tutankhamon senza risparmiare le tombe del Medio Regno; spesso i gioielli sono stati scovati in nascondigli dimenticati dagli stessi ladri. Sono quindi rare le tombe reali con i corredi funebri ancora al loro interno.

La sezione della mostra dedicata ai saccheggi riguarda essenzialmente la scoperta della *cachette* di Deir el-Bahari. Si tratta di una tomba circa dell'anno 1000 a.C. nella quale sono state messe in salvo le vestigia di numerose sepolture della Valle dei Re, comprese le mummie e un esiguo numero di gioielli. E' da questo nascondiglio che proviene lo splendido sarcofago dal volto dorato della principessa Isetemkheb (*Il sarcofago di Isetemkheb*).

## **INIZIO DEL PERCORSO CRONOLOGICO:**

Ammirando i tesori rinvenuti dagli archeologi o dai violatori di tombe, i visitatori ripercorrono la storia dell'Antico Egitto. E' un percorso cronologico scandito dalle statue dei sovrani. I faraoni erano i padroni del tempo. Quando iniziava il regno di un nuovo faraone, ricominciava anche il computo del tempo. Questo consente di datare l'epoca di produzione dei diversi monili e di sapere a chi appartenessero.

## **IL PERIODO TINITA**

Durante il periodo Tinita (che corrisponde alle due prime dinastie), nella necropoli reale di Abydos gravemente manomessa dalle ingiurie degli uomini e da quelle del tempo, nella tomba del re Djer è stato rinvenuto un braccio mummificato adornato da quattro magnifici bracciali. Questi rari pezzi di oreficeria denotano uno straordinario virtuosismo nella lavorazione delle pietre preziose. Le tendenze prevalenti nella moda dell'epoca si manifestano nella scelta delle forme e dei colori. Sono presenti alla mostra due di questi bracciali (*Bracciale del Re Djer*) mai usciti dall'Egitto prima d'ora, come molti degli altri oggetti preziosi esposti.

Questo bracciale (oro, lapislazzuli e turchesi) è il tipico monile dei re; è adornato da perle di turchesi e d'oro alternate che compongono l'immagine di un falco appollaiato su una facciata di palazzo, una porta monumentale con le mura ad aggetti e rientranze. Il motivo costituisce il *serekht* che è la cornice nella quale sarà in seguito iscritto uno dei nomi del faraone. Le pietre utilizzate dagli orafi sono semipreziose. Agli antichi egizi non interessava tanto l'indice di rifrazione delle pietre preziose quanto il loro colore e la loro valenza simbolica. I turchesi, simbolo di rinascita, erano particolarmente ricercati nel Sinai in un certo periodo per il loro particolare e splendido colore dalle sfumature tra il blu e il verde. Importanti filoni di turchesi si trovavano sia in Egitto che nei deserti meridionali limitrofi; altre pietre provenivano da paesi

lontani come i lapislazzuli dell’Afghanistan che passavano di mercante in mercante prima di approdare nei laboratori degli orafi. Il commercio delle pietre permette di acquisire un’ampia conoscenza delle relazioni internazionali dell’epoca; i gioielli sono oggetti di piccole dimensioni e quindi facili da trasportare e gli stessi orafi viaggiavano molto diffondendo la conoscenza delle tecniche di oreficeria. Gli oggetti rinvenuti nelle sepolture dei re nella città di Ur in Mesopotamia rivelano delle tecniche successivamente rielaborate in Egitto.

## **L’ANTICO REGNO**

Il tesoro più consistente dell’Antico Regno è quello della madre di Cheope, Hetepheres, rinvenuto in una *cache* nella piana rocciosa di Giza. Scoperta durante una campagna di scavi americana nel 1926, conteneva gli arredi smontati appartenuti alla regina che il Grimaldi Forum ha già esposto al pubblico in occasione della mostra *Regine d’Egitto* nel 2008, oltre ai suoi sontuosi gioielli tra cui una serie di braccialetti. Osservando le statue dell’Antico Regno si è capito che questi braccialetti venivano indossati in serie sull’avambraccio come una sorta di “agenda”. Si tratta di gioielli di argento che a quell’epoca e fino al Medio Regno valeva più dell’oro perché era più difficile da reperire. Nei bracciali (*Bracciali della regina Hetepheres*) sono incastonate delle pietre di vivacissimi colori (turchese, malachite, corniola rossa) che formano le ali variegata di un motivo a farfalle. Del corredo funebre di Hetepheres sono esposti anche diversi oggetti per la toeletta personale della regina, tra cui rasoi e una piccola coppa, tutti in oro massiccio e mai usciti in così gran numero dall’Egitto prima d’ora.

Allo stesso periodo risale anche il gruppo statuaria conosciuto come la Triade di Micerino scolpita nello scisto, che rappresenta il re affiancato da due divinità: la dea Hator e la personificazione divina di Tebe, una provincia dell’Egitto.

Attorno al re sono esposte le statue dei membri dell’alta società dalle quali si capisce il genere di gioielli indossati dai cittadini più abbienti. Uno di questi era uno scriba, persona molto importante nell’Antico Regno perché sapendo scrivere, veniva a conoscenza di molti segreti. Altre statue più piccole descrivono la vita quotidiana. Il defunto a quei tempi si circondava di servitori che avrebbero dovuto continuare a servirlo nell’aldilà come avevano fatto nella vita terrena.

## **IL MEDIO REGNO**

Una splendida statua del re Sesostri I apre la sezione dedicata al Medio Regno. In questo periodo la foggia dei gioielli si evolve, come dimostrano quelli appartenuti alle principesse della famiglia reale della XII dinastia scoperti negli scavi archeologici di Dahshur e di el-Lahun che risalgono al regno di Amenemhat II e Sesostri III. Nelle loro sepolture sono stati trovati diversi collari tra cui il grande collare conosciuto con il nome di *usekh* (*Grande collare usekh con contrappesi*) perfettamente conservato; costituito da diverse file di perle d’oro e pietre semipreziose, culmina con due teste di falco in oro - il falco è il simbolo di Horo, nume tutelare dei sovrani - ed è dotato alle estremità di due contrappesi che scendono sulla schiena. Questo genere di monile che ricorre in tutta la storia dell’oreficeria egizia, è presente anche sui sarcofagi a dimostrazione dell’importanza della sua funzione protettiva e religiosa.

Allo stesso periodo risale un altro pezzo unico: il diadema (*Diadema di Sithathoryunet*) appartenuto a una delle principesse di el-Lahun, costituito da una fascia d’oro con incastonate delle rosette di pietre colorate e sormontata da due alte piume. Sul davanti il serpente

protettore cobra ureo simbolizza l'occhio sacro del sole, nume tutelare dei faraoni; la sua gola allargata, dilatata dalla collera, viene resa in questo caso mediante delle pietre colorate incastonate. Lo si ritrova anche su un altro elemento (*L'Ureo della corona di Sesostri II*) del diadema reale, con la sua splendida decorazione di turchesi e corniole rosse incastonate nella struttura d'oro.

I visitatori possono ammirare inoltre un particolare gioiello denominato pettorale (*Pettorale di Amenemhat III*), perché veniva portato sul petto. È un vero capolavoro che dimostra come l'oreficeria del Medio Regno fosse giunta all'apogeo per finezza e delicatezza dei motivi; è piccolo, alto solo 4,7 centimetri, e incornicia tra due falchi, simboli esteriori del sole e della regalità, il cartiglio di un re del Medio Regno, Amenemhat III, il tutto forgiato nell'oro con intarsi di pietre multicolore.

È durante il Medio Regno che appaiono nuove tecniche di lavorazione orafa come la filigrana e la granulazione, importate probabilmente dal Vicino Oriente, con cui l'Egitto intratteneva strette relazioni come documentato da diversi oggetti egizi trovati a Biblos e in numerosi testi.

I gioielli sono esposti nel loro contesto culturale accanto alle statue dei dignitari tra cui un magnifico visir (l'equivalente di un primo ministro) e delle steli provenienti da Abydos, città santa del dio Osiride il cui culto era molto sentito. La statuaria è spesso austera, scolpita in pietra di un nero intenso con i volti che imitano le statue dei faraoni con un'espressione cupa e pensierosa. Delle sculture in legno dipinto così vibranti da sembrare vive, raccontano aneddoti di vita quotidiana: il cortile di una fattoria con il bestiame abbattuto e pronto per essere cucinato, o un battello con l'equipaggio di rematori al completo.

I gioielli del Medio Regno sono di un gusto molto attuale e caratterizzati da una grande finezza, dalla purezza delle linee e dalla sobrietà.

Il Medio Regno costituisce inoltre un riferimento classico quando si vuole evocare la lingua e la civiltà nella storia egizia. È un periodo considerato emblematico.

## **IL NUOVO REGNO**

Durante Nuovo Regno l'Egitto raggiunge il culmine della sua potenza, grazie a una politica di conquiste non solo verso il sud, la Nubia e il Sudan, ma anche in tutto il Medio Oriente, dove gli egizi combatterono contro le grandi potenze dell'epoca: Ramesse II condusse le sue campagne di conquista dapprima contro il Regno di Mitanni e in seguito contro gli Ittiti.

È per l'Egitto un'epoca di straordinaria ricchezza dal momento che tutti i sovrani vinti, diventati suoi sudditi, versano tributi ai faraoni: cavalli, schiavi ma soprattutto molto oro e metalli preziosi. Possiamo solo immaginare lo splendore dei grandi regnanti di questo periodo: i Thutmosi, gli Amenofi e i Ramesse. Sono rari i tesori dei sovrani del Nuovo Regno giunti fino ai giorni nostri. Il più importante è quello della regina Ahhotep, una delle prime sovrane del Nuovo Regno, il cui sarcofago e i gioielli sono stati rinvenuti sulla riva occidentale del Nilo a Luxor nell'antica Tebe, insieme a un magnifico sarcofago contenente uno specchio, due bracciali d'oro, una decina di oggetti e dei gioielli che portano il nome del faraone Ahmose, uno dei fondatori della XVIII dinastia. È esposto tra l'altro un bellissimo braccialetto d'oro con intarsi di lapislazzuli.

La maggior parte delle necropoli reali situate d'ora in avanti nella Valle dei Re, furono violate

già in epoche remote. Ma non lontano da quella di Tutankhamon, un'altra tomba si è conservata praticamente integra per migliaia di anni. Vi erano sepolti i suoceri del faraone Amenofi III, ossia i genitori della grande sposa reale Tiye. E' stato rinvenuto un corredo funerario degno dei sovrani, mentre erano già stati rubati tutti i gioielli che ornavano le mummie. Tuya, madre della regina Tiye, era orgogliosa di avere per figlia una regina famosa. Gli arredi funerari provenivano molto probabilmente dagli atelier reali e comprendevano una serie di sarcofagi inseriti uno nell'altro; il sarcofago interno e quello medio erano interamente placcati d'oro. Alla mostra è esposto il sarcofago medio di Tuya oltre all'intero corredo di oggetti e arredi funerari.

E' esposta al pubblico anche la *Maschera funeraria di Tuya*, interamente placcata in lamina d'oro, tanto da creare l'illusione di essere interamente d'oro, un auspicio di eternità.

Il secondo tesoro in ordine di importanza è quello della regina Tausert e del suo sposo Seti II, rinvenuto in un nascondiglio nella Valle dei Re. Conteneva dei gioielli magnifici. Di tre esemplari di quei gioielli si ignora a chi fossero destinati. Il fatto di aver ritrovato dei sandali d'argento di una misura piccolissima fa pensare all'inumazione di un bambino della famiglia reale. Questi gioielli sono molto emblematici dell'oreficeria ai tempi dei faraoni Ramesse: un diadema ornato da una serie di fiori dischiusi e soprattutto degli orecchini enormi, sorprendenti considerato il diametro del perno che andava infilato nel lobo dell'orecchio e decorati con un motivo che rappresenta i fiori e i grani di papavero.

Un altro faraone del Nuovo Regno molto conosciuto è Ramesse II (*Statua di Ramesse II*) la cui tomba purtroppo è andata in rovina. Non è stato trovato nemmeno un gioiello del faraone ma un paio di bracciali che portano il suo nome sono stati rinvenuti a Zagazig, in una nicchia scoperta durante la costruzione di una linea ferroviaria. Del tesoro di Zagazig (la città moderna dove è stato trovato) è esposto uno dei bracciali di Ramesse II (*Bracciale d'oro di Ramesse II*). Particolarmente pregevole è il lavoro di granulazione e di filigrana con i fili d'oro che scendono verso la coda delle anatre e formano delle volute sulla testa dei volatili.

Nella sezione dedicata al Nuovo Regno, le statue dei faraoni Hatshepsut, Tutmosi III, Akhenaton e Ramesse II scandiscono la storia di quest'epoca. Altri manufatti che accompagnano le statue rispecchiano la ricchezza e la raffinatezza dei loro contemporanei.

E' particolarmente degno di nota il coperchio del sarcofago di legno dipinto di una nobildonna, Iset (*Coperchio del sarcofago di Iset*). Raffigura la defunta in "abiti da viva". Tra i suoi numerosi gioielli, indossa un diadema che si immagina intarsiato d'oro con motivi a colori. Un grande fiore di loto, simbolo di rinascita, le ricade sulla fronte. Esibisce due orecchini in avorio intarsiato e un ampio collare composto da infiniti fili a motivi vegetali, petali di fiori, rosette, e ha le braccia adornate di una serie di braccialetti. Dal modo in cui è raffigurata, possiamo farci un'idea di come usassero abbigliarsi le dame dell'alta società. Iset veniva dalla famiglia di uno dei tanti artigiani che lavoravano nella Valle dei Re le cui sepolture sono state individuate nella necropoli di Deir el-Medina. Apparteneva quindi a una classe sociale molto privilegiata che poteva avvalersi della collaborazione degli artisti più famosi.

Altrettanto pregevole è la statua di Sennefer, amico d'infanzia del faraone Amenofi II e da questi elevato al rango di sindaco di Tebe, del quale rimane un imponente e magnifico gruppo scultoreo (*Statua di Sennefer, con la moglie e la figlia*), che proviene dagli atelier reali. Sennefer ha al collo un particolare collare composto da diversi fili che appartiene a una categoria di monili chiamata "l'oro della ricompensa", ossia quei gioielli di forma particolare con cui i faraoni omaggiavano i loro servitori più fedeli. I gioielli di Sennefer sono molto più

numerosi di quelli della moglie, e annoverano tra l'altro dei bracciali e due pendenti a forma di cuore; il defunto nella sua sepoltura si vanta di essere stato il favorito del re, di essere stato i suoi occhi e le sue orecchie, e uno dei cortigiani più vicini ad Amenofi II.

L'esposizione delle opere di questo periodo si conclude con una serie di oggetti da toeletta, tra cui uno specchio il cui manico decorato con una giovinetta nuda è rappresentativo del lusso degli egizi nel Nuovo Regno.

### **TERZO PERIODO INTERMEDIO**

L'epoca che gli storici definiscono il Terzo Periodo Intermedio, corrisponde alla terza delle transizioni tra un Regno e l'altro, quando l'Egitto che si estendeva dalla prima cataratta del fiume Nilo al Mare Mediterraneo, era governato da un solo sovrano. Il Nuovo Regno termina verso il 1080 a.C., con la perdita degli ultimi possedimenti d'Oriente, mentre il potere del faraone è insidiato dalla crescente influenza dei mercenari libici stabilitisi sul suolo egiziano oltre che dal potere spirituale e temporale del clero tebano devoto al dio Amon. Verso il 1080 a.C. Herihor, grande sacerdote di Amon e comandante in capo, prende il controllo dell'Egitto meridionale; nel Nord a Tanis, Smendes diventa re alla morte di Ramesse XI (circa 1069 a.C.). D'ora in avanti coesistono la XXI dinastia, con capitale a Tanis, e una successione di grandi sacerdoti a Tebe. I primi faraoni della XXII dinastia (circa 945-730 a.C.) originari della Libia, riescono a riportare l'Egitto al rango delle grandi potenze internazionali. Il primo faraone della dinastia, Sheshonq I (circa 945-924 a.C.) intraprende una campagna di conquista nel Vicino Oriente e saccheggia Gerusalemme riportando in patria come bottino i tesori di Salomone. Il loro potere incontra ben presto l'opposizione di una dinastia rivale, la XXIII dinastia (818-720 a.C.) e l'Egitto viene suddiviso in principati e regni eloquentemente descritti dall'invasore etiope Pianki. Dopo il dominio etiope (XXV dinastia), l'Egitto viene invaso dagli Assiri e dovrà attendere fino alla metà del VII secolo a.C. per ritrovare la sua unitarietà con i faraoni saitici della XXVI dinastia. A grandi linee quest'epoca di transizione, nonostante le vicende tumultuose che la contraddistinguono, è riuscita a conservare in buona sostanza le tradizioni e un pregevole livello artistico, soprattutto per quanto riguarda l'arte dei metalli, sia per la statuaria in bronzo che per l'oreficeria. Le scoperte più sensazionali di questo periodo sono quelle di Tanis nelle sepolture dei faraoni Pseusenne I, Amenemope, Sheshonq II e Osorkon II e in quelle dei dignitari di corte, il generale Unudjebauendjebet e il principe Hornakht. I tesori recuperati nella tomba inviolata di Pseusenne I sono gli unici paragonabili per pregio a quelli di Tutankhamon. Dei gioielli magnifici sono stati trovati anche in altre tombe principesche: a Menfi quella del principe Sheshonq e a Tell Moqdam quella della regina Kama.

In quest'ultima sezione della mostra, accoglie i visitatori la statua di Sheshonq III, uno dei sovrani di quest'epoca tormentata. E' una statua straordinaria per vari motivi: per la rarità, per la posa del personaggio raffigurato e per la qualità della scultura. Rappresenta il sovrano inginocchiato mentre vara l'imbarcazione sacra del dio funerario Sokar. Attorno a lui sono disposte le statue di alti dignitari tra i quali i visitatori possono ammirare, una accanto all'altra, la graziosa statua della principessa Shebensopdet, nipote del faraone Osorkon II, e quella del suo sposo, il principe Hor. Quest'ultimo che fu per una quarantina d'anni il "segretario del re" si è fatto rappresentare seduto sui talloni e avvolto in un ampio mantello, con la testa che emerge dal cubo di pietra.

### **I TESORI DI TANIS**

I tesori dei faraoni del Terzo Periodo Intermedio sono stati rinvenuti nelle loro tombe situate a Tanis nella zona del delta. Sono tombe relativamente modeste e per nulla paragonabili a quelle della Valle dei Re. Queste cripte, dalle pareti rivestite di pietre e decorate con rilievi, erano situate nel grande tempio di Amon, protette dalla cinta delle sue mura.

Sono tornate alla luce numerose sepolture di faraoni; la più prestigiosa è quella del re Pseusenne del quale è presente nella mostra la magnifica maschera d'oro (*Maschera funeraria del re Pseusenne I*), una maschera reale in oro dell'Antico Egitto seconda per magnificenza solo a quella di Tutankhamon, sia per lo stato di conservazione che per lo stupore che suscita. Il faraone è rappresentato con tutti i simboli esteriori della regalità: il cobra ureo, la barba intrecciata e ricurva, è adornato da un ampio collare *usekh* in foglia d'oro e cesellato con motivi di perle di forma vegetale. Come la Sfinge di Giza, indossa il copricapo reale chiamato *nemes*, già un uso nell'Antico Regno.

Il faraone Pseusenne, come la maggior parte degli alti dignitari a partire dal Nuovo Regno, era inumato in un sarcofago a sua volta inserito in un altro e altri ancora: quello esterno era di grandi dimensioni e in pietra, e al suo interno c'era il sarcofago d'argento (*Sarcofago di Pseusenne I*); è un evento eccezionale la sua esposizione alla mostra, tenuto conto che per la sua fragilità non era mai uscito dall'Egitto prima d'ora!

Anche l'argento aveva una valenza simbolica. Secondo le narrazioni leggendarie della nascita degli dei o dei re di origini divine, l'argento costituiva le ossa degli dei; la loro carne era d'oro, le ossa d'argento e la chioma di lapislazzuli, e questa triade di elementi preziosi è ampiamente presente nella mostra.

Al momento del ritrovamento, la mummia di re Pseusenne era adornata da un'infinità di monili tra cui degli enormi collari composti da dischi d'oro che ricordano l'"oro della ricompensa" descritto in precedenza a proposito della statua di Sennefer e che cingevano il collo e proseguivano alle estremità con dei contrappesi che scendevano lungo la schiena; si tratta infatti di collari del peso di diversi chili, formati da catenine alle quali sono appesi dei campanellini a forma di fiori, il tutto sostenuto da un fermaglio d'oro con intarsi di lapislazzuli recante tutti nomi del faraone Pseusenne, (i faraoni potevano avere fino a cinque nomi diversi). Portava anelli alle dita, era adornato da una serie di pendenti, da bracciali di vario genere, indossava sandali d'oro e collari di lapislazzuli con delle perle enormi, alcune delle quali recano delle iscrizioni in caratteri cuneiformi del Vicino Oriente; le dita delle mani e dei piedi erano ricoperte di ditali sia per contenere le ossa delle falangi che nell'auspicio che potesse riuscire ancora a camminare nell'aldilà; aveva inoltre dei pendenti pettorali come altri ammirati a suo tempo nel tesoro delle principesse del Medio Regno ma che qui presentano dei motivi ornamentali diversi, quali per esempio degli scarabei alati che simboleggiano l'immagine del sole nascente. Lo scarabeo presenta spesso sul recto la formula dello "scarabeo del cuore", presa dal Libro dei Morti; la formula ordina al cuore del defunto di non testimoniare contro di lui al momento del giudizio e di attestarne invece le buone azioni compiute durante la vita terrena. Completa infine questo vastissimo tesoro, l'ampia serie di vasellame d'oro e dei magnifici amuleti.

Nella cripta di Pseusenne era stata traslata da un'altra sepoltura la salma di uno dei suoi successori, Sheshonq II, vissuto successivamente, circa negli anni 800 a.C., e uno dei suoi sarcofagi non era d'oro massiccio ma in *cartonnage* (*Sarcofago di Pseusenne II*) decorato a motivi d'oro con una testa di falco. Suscita una forte impressione per il contrasto tra il fondo nero/blu notte, per la decorazione che rappresenta delle divinità e per la testa del falco con gli

occhi intarsiati del tutto insoliti. Anche il volto del re Sheshonq era ricoperto da una maschera d'oro benché più semplice di quella di Pseusenne e indossava una grande quantità di gioielli tra cui il grande bracciale rigido (*Bracciale decorato con un occhio magico udjat rinvenuto sulla mummia di Sheshonq II*) diviso in due parti e decorato con un occhio *udjat* - anch'esso un simbolo tutelare e garante dell'integrità fisica del defunto. Merita una menzione particolare la magnifica lavorazione *cloisonné* nella quale il motivo appare su una lamina d'oro che forma la base del gioiello in cui dei sottili listelli d'oro perpendicolari al fondo creano gli alveoli in cui vengono inserite le pietre di colori diversi. E' una lavorazione di estrema precisione che era già in uso ai tempi dell'Antico Regno come attestato dai pochi esemplari di cui disponiamo. La tecnica *cloisonné* è caratteristica dell'arte orafa egizia.

Il faraone non era solo. Pseusenne aveva fatto allestire nel suo complesso funerario altre due camere, una destinata a Unudjebauendjebet uno dei suoi generali, del quale è stato rinvenuto integro il corredo funerario con la maschera d'oro, i gioielli e una serie di coppe d'oro o d'argento o di entrambi i metalli preziosi. Uno splendido manufatto (*Patera delle nuotatrici*) con una decorazione cesellata su lamina d'oro, rappresenta al centro un fiore, intorno al quale delle fanciulle nuotano in un ambiente chiaramente acquatico tra anatre, fiori di loto e ninfee. A partire dal Nuovo Regno, sono frequenti i motivi delle fanciulle nuotatrici come decorazione degli oggetti da toilette. C'è da chiedersi quale fosse in verità la funzione di questi oggetti: si trattava veramente di oggetti da toilette o non venivano utilizzati piuttosto nei templi come vasellame rituale?

Oltre ai Tesori di Tanis, la mostra ***L'Oro dei Faraoni*** ha potuto contare sugli straordinari prestiti del Museo del Cairo, nel periodo del trasferimento degli oggetti dalla vecchia sede del museo a quella nuova la cui inaugurazione è prevista per maggio 2018. Dopo la nostra mostra questi oggetti non lasceranno più la loro sede ed è una fortuna immensa poterli ammirare a Monaco!

## IL PERCORSO SCENOGRAFICO

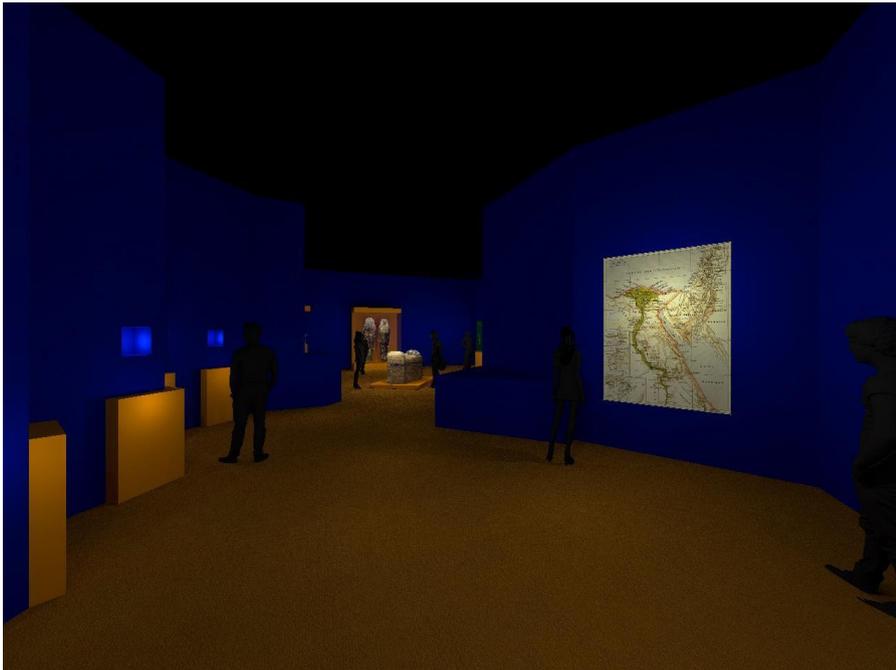
Il percorso scenografico ideato dal Bureau d'Études et Design d'Espaces del Grimaldi Forum, si sviluppa su una superficie espositiva di 2.500 m<sup>2</sup>. L'obiettivo imprescindibile della curatrice era illustrare l'evoluzione e l'utilizzo dell'oro nel corso dei diversi periodi dell'Antico Egitto, seguendo un percorso cronologico.

Il binomio dei colori scelti per l'allestimento, il blu e l'ocra, si ispira ai lapislazzuli, il colore degli Dei che si presta egregiamente a valorizzare le opere di oreficeria mentre l'ocra è evocativo delle vestigia architettoniche dell'Antico Egitto giunte fino ai giorni nostri: pilastri, piramidi, facciate, accessi alle grandi necropoli della Valle dei Re.

Alcuni scorci della scenografia:

### LA SALLA DELL'ELDORADO

Nelle dodici vetrine di questa sala sono esposte delle pietre grezze, accostate all'oggetto lavorato e finito. Una mappa consentirà di localizzare la provenienza di queste pietre semipreziose.



© Bureau d'Études et Design d'Espaces du Grimaldi Forum Grimaldi Forum Monaco

## LE TECNICHE DI LAVORAZIONE ORAFA

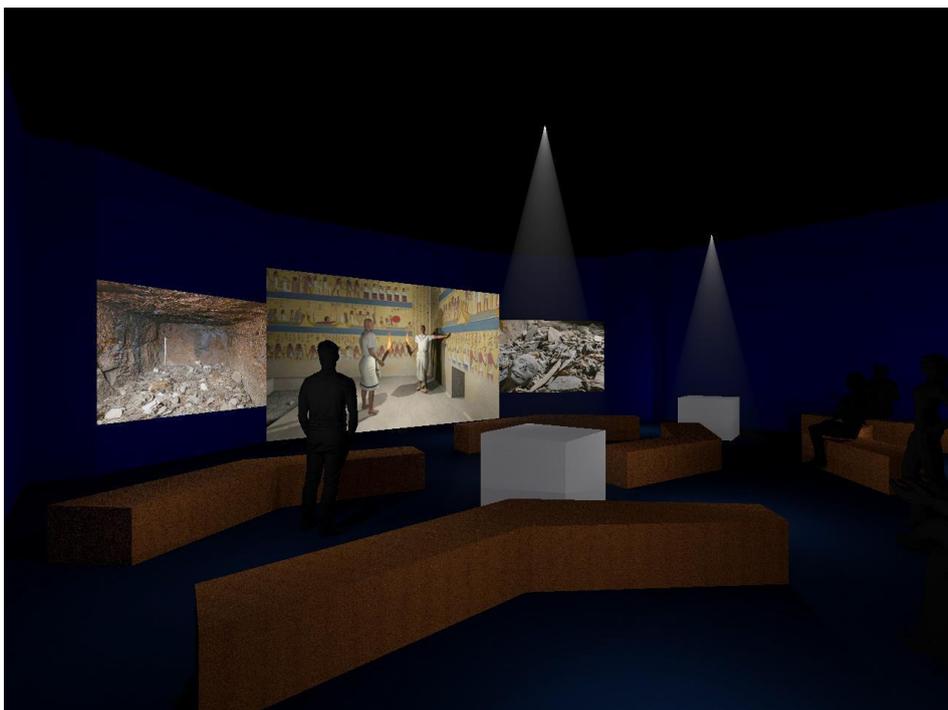
In questa sezione i visitatori vengono accolti da una stele dedicata a una famiglia di orafi e accompagnati all'interno di un atelier di oreficeria.



© Bureau d'Etudes et Design d'Espaces du Grimaldi Forum Grimaldi Forum Monaco

## IL SACCHEGGIO DELLE OPERE

Un'esperienza estremamente coinvolgente per un'immersione totale dei visitatori in uno degli argomenti della mostra.



© Bureau d'Etudes et Design d'Espaces du Grimaldi Forum Grimaldi Forum Monaco

## IL MEDIO REGNO

Veduta della parte centrale, statua di Sesostri I al centro sulla sinistra dell'immagine, un gruppo statuario e sulla destra una vetrina accoglie una delle due parure di gioielli di cui fa parte il Diadema di Sithathoryunet.



© Bureau d'Etudes et Design d'Espaces du Grimaldi Forum Grimaldi Forum Monaco

## IL NUOVO REGNO

Veduta generale; a destra lo spazio dedicato a Tuya e Yuya.



© Bureau d'Etudes et Design d'Espaces du Grimaldi Forum Grimaldi Forum Monaco

Primo piano del sarcofago di Tuya.



© Bureau d'Etudes et Design d'Espaces du Grimaldi Forum Grimaldi Forum Monaco

### TERZO PERIODO INTERMEDIO

Veduta dell'ingresso della sala che ripercorre le vicende della scoperta del Tesoro di Tanis da parte dell'archeologo Pierre Montet.

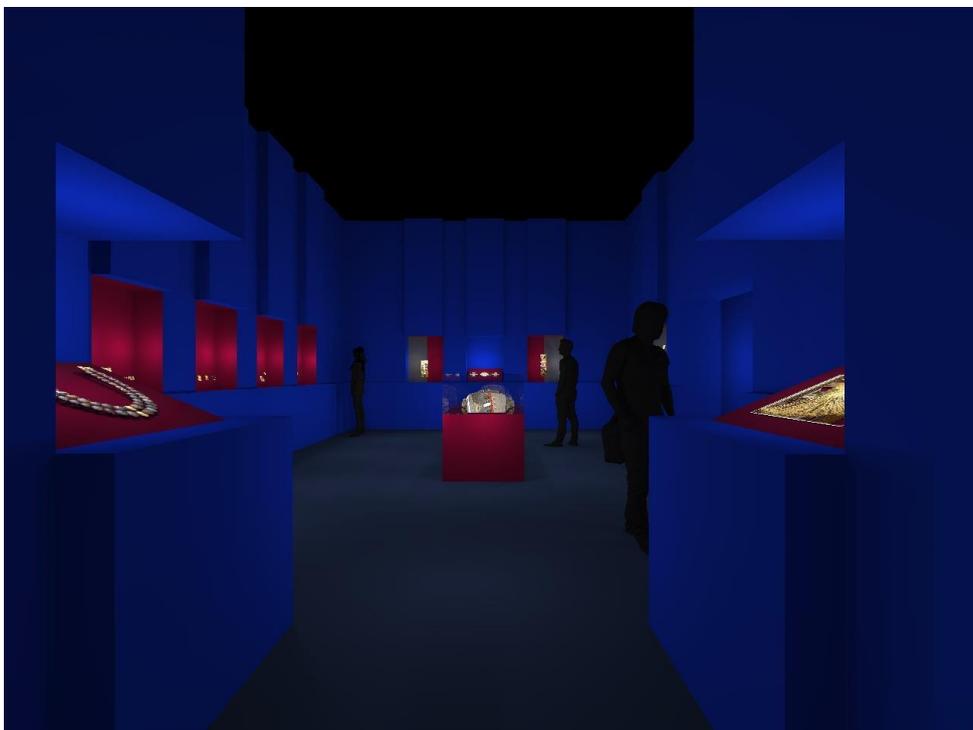


© Bureau d'Etudes et Design d'Espaces du Grimaldi Forum Grimaldi Forum Monaco

Due vedute della sala in cui è esposto il Tesoro di Tanis, i gioielli e il corredo funerario del faraone Pseusenne I.



© Bureau d'Etudes et Design d'Espaces du Grimaldi Forum Grimaldi Forum Monaco



© Bureau d'Etudes et Design d'Espaces du Grimaldi Forum Grimaldi Forum Monaco

## L'INCONTRO CON LA CURATRICE



### Christiane Ziegler

Conservatrice e Direttrice Emerita del Dipartimento delle Antichità Egizie del Museo del Louvre, Direttrice editoriale della Missione Archeologica del Museo del Louvre a Saqqara e Presidentessa del Centro di Archeologia di Menfi.

#### 1) Che valore si attribuiva all'oro nell'Antico Egitto?

E' solo a partire dal Medio Regno che l'oro viene considerato più prezioso dell'argento che era più raro in Egitto. Nei deserti circostanti la valle del Nilo abbondano i giacimenti di quarzo aurifero sfruttati, come l'oro alluvionale, fin dalle epoche più remote. Tanto che nell'antichità l'Egitto era considerato un Eldorado dalle popolazioni confinanti. Lingotti, piccoli sacchi contenenti polvere d'oro e manufatti giungevano dal Sudan e dal Vicino Oriente lungo le rotte commerciali. Con l'instaurazione del regno egizio, il faraone imponeva ai sudditi pesanti tributi che confluivano nel tesoro del sovrano e in quello dei templi principali, in particolare il tempio di Amon nei pressi di Karnak. Ogni anno sotto il regno di Thutmosi III, la Bassa Nubia consegnava al tempio di Karnak 250 chili d'oro. L'oro che rimaneva di proprietà esclusiva del faraone, era riservato a una élite ma soprattutto alle divinità e al clero. Suntuosi gioielli e oggetti rituali in metalli preziosi venivano offerti agli dei. La cima degli obelischi, le mura e le porte dei templi erano placcate d'oro o di elettro, una lega naturale di oro e argento. In una società che ignorava l'uso del denaro e praticava per lo più il baratto, l'oro aveva un altissimo valore commerciale e questo spiega il saccheggio delle sepolture già in tempi antichissimi. Il peso d'oro poteva servire per attribuire il valore a una merce rara, ma i documenti dell'epoca rivelano che erano frequenti le frodi compiute manomettendo le bilance o barando sul titolo dell'oro. Era con la concessione di parure di gioielli o coppe di metallo prezioso che il faraone ricompensava i suoi servitori più fedeli. Alle persone alle quali era maggiormente legato donava degli oggetti d'oro che scambiava a titolo di regali "diplomatici" con i sovrani dell'Antichità. L'oro infine occupava il posto d'onore nelle tombe per la straordinaria aura magica che lo circondava. Secondo la concezione egizia infatti, l'oro, metallo inalterabile e brillante come il sole, era considerato alla stregua della "carne degli dei". E come tale veniva utilizzato per le maschere funerarie e i sarcofagi reali, affinché conferisse al defunto l'immortalità. I sudditi abbienti ma non di sangue reale, si dovevano accontentare di legno placcato con una sottile foglia d'oro o dei tocchi di pitture gialla.

## **2) Cosa ha di straordinario questa mostra?**

In primo luogo è straordinario il livello delle opere esposte. Il Museo del Cairo infatti ha prestato dei capolavori pubblicati nei manuali di storia dell'arte, come per esempio la triade di Micerino, la corona della principessa Sithathoryunet, lo specchio della regina Ahhotep, il bracciale con l'anatra di Ramesse II, la maschera d'oro del faraone Pseusenne... e molti altri ancora che non avevano mai lasciato il Cairo prima d'ora.

E non era mai stato esposto al pubblico un insieme così ragguardevole di pezzi di oreficeria provenienti dalle tombe dei re e dei principi, un centinaio di oggetti preziosi. E' altresì inedita l'ampiezza dell'arco temporale considerato, che va dalle prime dinastie al Terzo Periodo Intermedio, ossia 2.000 anni.

La mostra non si limita a presentare i sontuosi corredi funerari accompagnati dalla documentazione che ne descrive la scoperta, ma indaga anche sia sull'importanza dei gioielli in quanto una delle forme di espressione artistica più antiche e universali, che su quello che ci rivelano dell'identità, del valore, dei rituali, del corpo, e sull'importanza sociale ed economica di chi li possedeva. I gioielli venivano indossati tanto dagli uomini che dalle donne non solo come ornamenti ma in quanto segni esteriori di ricchezza, attributi del potere, talvolta indice di estrema distinzione; ne è un esempio "l'oro della ricompensa", elargito dal faraone. Per il loro valore simbolico, i materiali e i motivi decorativi avevano il potere di proteggere il corpo. E infine, l'uso di determinati gioielli come il pendente "scarabeo del cuore" è rigorosamente funerario.

## **3) Espone anche oggetti mai visti dal grande pubblico?**

Sono così numerosi che è difficile elencarli. Sono esposti quelli risalenti all'epoca dei primi re d'Egitto come i bracciali del re Djer scoperti nella sua sepoltura di Abydos, la stele del re Qaa, uno dei primi sovrani egizi, la collana e i pendenti di una principessa scoperti a Naga ed-Deir. Risalgono all'epoca delle piramidi i gioielli d'oro del re Sekhemket. Al Medio Regno le parure delle principesse della XII dinastia scoperte a Dahshur e a el-Lahun, che compongono una collezione senza precedenti di 11 capolavori di oreficeria. Per il Nuovo Regno, ricordo gli orecchini di Ramesse XI. Per il Terzo Periodo Intermedio, un leggiadro pendente decorato con la testa della dea Hathor e alcuni oggetti del tesoro di Tanis che non erano mai usciti dall'Egitto, come per esempio il sarcofago d'argento del faraone Pseusenne e quello di Sheshonq III.

## **4) Qual è stato per lei l'aspetto più affascinante di questo tema?**

Il tema della mostra mi ha permesso di presentare attraverso questi tesori così eterogenei, una visione d'insieme dell'oreficeria e dei gioielli nell'Antico Egitto, i più prestigiosi al mondo. Alcuni gioielli più tradizionali sono presenti durante l'intero periodo, come dimostra l'ampio collare (in antico egizio *usekh*), in voga fin dai tempi delle piramidi e tipicamente egizio. La mostra mette in luce sia questa continuità che l'evoluzione dei gusti e delle tecniche. La comparsa di nuove tipologie di gioielli, come per esempio gli anelli, o la comparsa di motivi decorativi provenienti da altre regioni, come pure l'utilizzo della granulazione e della filigrana, rispecchiano le influenze artistiche che ebbero sull'Egitto il Vicino Oriente e il mondo mediterraneo.

Le opere sono state scelte in modo da poter inserire sia i singoli gioielli che la lavorazione orafa nei rispettivi contesti storici accostandoli a sculture e oggetti coevi. La selezione delle opere consente anche di conoscere l'entità dei saccheggi perpetrati fin dall'Antichità e che

sono documentati dai processi celebrati sotto gli ultimi faraoni Ramesse ai quali dedichiamo per la prima volta un'intera sezione.

Un'altra sezione è dedicata ai materiali preziosi (oro, pietre preziose, ecc.) e agli orafi e alle loro tecniche. La creazione di questi tesori richiedeva l'utilizzo di materiali preziosi e tecniche elaborate a opera di una vera e propria catena umana molto gerarchizzata che partendo dal faraone, unico detentore delle ricchezze del paese, giungeva fino al modesto "fabbricante di collane", passando per squadre di minatori e di scribi contabili dell'oro.

Sul piano personale la mostra mi permette di far conoscere al pubblico i risultati delle ricerche sull'oreficeria antica che ho condotto per anni in collaborazione con i miei colleghi del Louvre e dell'Università. E di ritornare alle radici di *Egyptomania*, un'esposizione che ho organizzato a Parigi, Ottawa e Vienna vent'anni fa. Perché i gioielli e l'oreficeria egizi sono sempre fonte inesauribile di ispirazione per gli artisti.

### **Christiane ZIEGLER, curatrice della mostra**

Christiane ZIEGLER è professoressa associata di storia. All'Université de Paris IV, ha discusso una tesi di dottorato sulle collezioni del Dipartimento delle Antichità Egizie del Louvre di cui è stata direttrice dal 1993 al 2007. E' membro dell'UMR [*Unité Mixte de Recherche*] 7041-archéologie e scienze dell'antichità (CNRS [*Centre National de la Recherche Scientifique*] - Université de Paris I - Université de Paris X), ricercatrice associata al Museo del Louvre, membro dell'Istituto Archeologico Tedesco del Cairo, membro del Comitato internazionale dell'UNESCO per i musei di egittologia del quale è stata a lungo vicepresidente, rappresentante della Francia al Comitato esecutivo della campagna internazionale per la creazione del Museo della Nubia ad Assuan e del Museo Nazionale della Civiltà Egizia al Cairo (UNESCO), amministratrice dell'Associazione in ricordo di Ferdinand de Lesseps e del Canale di Suez e Presidentessa del centro di Archeologia di Menfi.

Autrice di numerosi articoli scientifici e di testi di egittologia, membro di associazioni culturali, ha ricevuto il premio alla carriera Prix Gaston Maspero dell'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres. La sua ricerca si è focalizzata in particolare sui monumenti dell'epoca delle piramidi (iscrizioni geroglifiche, statue, dipinti e rilievi delle tombe), sul sito di Saqqara, sull'arte dei metalli in epoca faraonica (bronzi e oreficeria) ed è autrice di una monografia sulla regina Tiy, moglie di Amenofi III. Ha curato inoltre una nuova edizione della Grammatica di Champollion, quella delle sue lettere dall'Egitto e dalla Nubia oltre a diversi testi di Storia dell'Arte Egizia. A lungo docente di Archeologia Egizia alla École du Louvre, Christiane ZIEGLER è anche co-direttrice delle tesi di archeologia egizia.

E' stata la curatrice di grandi esposizioni su temi innovativi: ***Naissance de l'écriture*** (Parigi, Grand Palais, 1982), ***Tanis, l'or des Pharaons*** (Parigi, Grand Palais – Edimburgo, 1987-1988), ***Mémoires d'Égypte*** (Parigi - Berlino, 1990), ***Egyptomania*** (Parigi - Ottawa - Vienna, 1994-1996), ***L'art égyptien au temps des pyramides*** (Parigi - New York - Toronto, 1999-2000), ***Les Pharaons*** (Venezia - Parigi - Madrid - Bahrein – Valenciennes, 2002-2007), ***Regine d'Égypte*** (Grimaldi Forum Monaco, luglio - settembre 2008, ***Cleopatra and the Queens of Egypt*** (Tokyo, Museo Nazionale, luglio – settembre 2015 e Osaka, Museo Nazionale di Arte, ottobre - dicembre 2015) oltre a una ventina di mostre locali. Attualmente collabora per le esposizioni internazionali ***L'épopée du Canal de Suez, des pharaons au XXI<sup>ème</sup> siècle*** (Parigi, Institut du monde arabe, 2018 – Marsiglia, Musée Archéologique, 2018 – il Cairo, Museo Nazionale della Civiltà Egizia, 2019).

Grazie alla sua partecipazione dal 1980 a oggi, agli scavi archeologici del Louvre a Tod (Alto Egitto), ha acquisito una lunga esperienza sul campo e ha fatto parte per anni della Commissione degli scavi archeologici del Ministero degli Affari Esteri. Negli anni dal 1994 al 2004, ha diretto l'Unité de Recherche Louvre/CNRS URA [*Centre National de la Recherche Scientifique/Unités de Recherche Associées*] 1064 la cui ricerca si incentra sulla regione di Tebe. Attualmente è direttrice editoriale degli scavi archeologici della Missione archeologica del Museo del Louvre a Saqqara, da lei stessa fondata nel 1991 e sono già usciti i primi due volumi: Vol. I, *Le mastaba d'Akhetetep*, Lovanio 2007; Vol. II, *Les tombes-hypogées de Basse Epoque*, Lovanio 2013. Il terzo volume è in stampa.

Non si contano le sue iniziative museografiche sia in Francia che all'estero. In Egitto ha partecipato alla fondazione del Museo Imhotep a Saqqara ed è membro della commissione dell'UNESCO per il Museo della Nubia e quello della Civiltà Egizia al Cairo. Ogni anno accoglie e inserisce negli organici del Museo del Louvre degli stagisti egiziani, sia studenti che ricercatori, per dare loro una formazione pratica nel campo dell'egittologia e della museologia nel contesto di un grande museo occidentale.

In Francia Christiane Ziegler ha diretto in particolare il rifacimento della sezione egizia del Louvre in occasione dell'operazione *Grand Louvre* culminata nel dicembre 1997 in un allestimento interamente rinnovato delle collezioni in spazi più ampi e moderni.

Christiane Ziegler è stata insignita dei titoli di Commandeur de la Légion d'Honneur e Commandeur de l'Ordre National du Mérite.

## I PRESTATORI

### **EGITTO**

150 importanti prestiti del Museo del Cairo

Ulteriori prestiti:

### **AUSTRIA**

Vienna, Kunsthistorisches Museum

### **BELGIO**

Bruxelles, Musées royaux d'Art et d'Histoire

### **FRANCIA**

Parigi, Musée du Louvre

Parigi, Musée de Minéralogie MINES ParisTech

Grenoble, Musée de Grenoble

Marsiglia, Musée d'Archéologie Méditerranéenne

### **ITALIA**

Torino, Museo Egizio

## CRONOLOGIA SELETTIVA



= i tesori esposti alla mostra

**Epoca predinastica** (4000-3000) che si conclude con l'unificazione dell'Alto e Basso Egitto da parte di Narmer

**Epoca tinita** (3100-2700 c.)

**I dinastia** (3100-2900 c.)

Djer (2999-2952)

**II dinastia** (2900 – 2700 c.)

**Antico Regno** (2700-2200 c.)

**III dinastia** (2700-2620 c.)

Sekhemkhet (2611-2603)

\* Tesoro di Sekhemkhet

**IV dinastia** (2620-2500 c.)

Snefru (2575-2551)

Cheope (2551-2528)

\* Tesoro di Hetepheres, moglie di Snefru e madre di Cheope

Cheope (2520-2494)

Micerino (2490-2472)

**V dinastia** (2500-2350 c.)

**VI dinastia** (2350-2200 c.)

Pepi I (2289-2255)

Pepi II (2246-2152)

**Primo Periodo Intermedio** (2200-2033 c.), dalla VII alla XI dinastia

**Medio Regno** (2033-1710 c.) che inizia con la riunificazione del regno sotto Mentuhotep II

**XII dinastia** (1963-1786)

Amenemhat I (1994-1964)

Sesostrì I (1974-1929)

Amenemhat II (1932-1898) Khnumet

\* Tesoro di Dahshur, principessa Khnumet e Itit

Sesostrì II (1900-1881)

\* Tesoro di el-Lahun, principessa Sithathoryunet

Sesostrì III (1881-1842)

\* Tesoro di Dahshur, principessa Sat-hathor e Mereret

Amenemhat III (1842-1794)

\* Tesoro di Hawara

Amenemhat IV (1798-1785)

**XIII dinastia** (1786-1650 c.)

**Secondo Periodo Intermedio** (1710-1550 c.), dalla XIV alla XVII dinastia, segnate dall'invasione degli Hyksos

**Nuovo Regno** (1550-1069 c.)

**XVIII dinastia** (1550-1291 c.)

Ahmose (1550-1525)

\* Tesoro di Ahhotep

Amenofi I (1525-1504)

Thutmosi I (1504-1492)

Thutmosi II (1492-1479)

[Hatshepsut](#) (1479-1458)

Thutmosi III (1479-1425)

Amenofi II (1428-1397)

Thutmosi IV (1397-1387)

Amenofi III (1387-1350)

\* Tomba di Tuya e Yuya

Amenofi IV/ Akhenaton (1350-1333)

Smenkhkare (1335-1333)

Tutankhamon (1333-1323)

Ay (1323-1319)

Horemheb (1319-1291)

**XIX dinastia** (1291-1185 c.)

Ramesse I (1291-1289)

Seti I (1289-1278)

Ramesse II (1279-1212)

Merenptah (1212-1202)

Amenmes (1202-1199)

Seti II (1199-1193)

\* Tesoro di Zagazig

Siptah (1193-1187)

Tausert (1193-1185)

**XX dinastia** (1186-1075 c.)

Sethnakht (1187-1184)

Ramesse III (1184-1153)

Da Ramesse IV fino a Ramesse XI (tra il 1153 e il 1075)

**Terzo Periodo Intermedio** (1075-664 c.) segnato dall'invasione libica

**XXI dinastia** (1075-945)

Grande sacerdote Pinedjem I (1044-1026)

Pseusenne I (1045-994)

\* **Tesori di Tanis**

**XXII dinastia** (945-718)

Sheshonq I (945-924)

Osorkon I (924-899)

**XXIII dinastia** (820-718) e **XXIV dinastia** (730-712): dinastie libiche

**XXV dinastia** (775-653): re di Nubia

**Periodo Tardo** (664-332) dalla XXVI alla XXXI dinastia

**Periodo Greco-Romano** (332 a.C. -313 d.C.): dominazione persiana

**Periodo Tolemaico** (305-30) da Alessandro Magno a Cleopatra

**Impero romano** (30 a.C. -313 d.C.): annessione dell'Egitto da parte di Augusto

## ELENCO DELLE IMMAGINI A DISPOSIZIONE DELLA STAMPA

La riproduzione gratuita delle immagini è autorizzata solo alle seguenti condizioni:

- Immagini esclusivamente destinate alla promozione della mostra.
- Citazione obbligatoria negli articoli del nome del museo, del titolo e delle date della mostra.

### L'ELDORADO



**Maschera funeraria di Tuya**

Cartonnage dorato

Valle dei Re, tomba di Yuya e Tuya

XVIII dinastia, regno di Amenofi III

Il Cairo, Museo Egizio, JE 68967, JE 95254

© Fotografia: Jürgen Liepe



**Sarcophago di Sheshonq II**

Cartonnage dorato

Tanis, anticamera di Pseusenne I

XXI dinastia

Il Cairo, Museo Egizio, JE 72196

© Laboratoriorosso Srl

## LE TECNICHE DI LAVORAZIONE ORAFA



**Bracciale decorato con l'occhio magico di Horo, *udjat*, scoperto sulla mummia di Sheshonq II**

Terzo Periodo Intermedio, XXII dinastia, regno di Sheshonq I, 930 a.C. circa

Oro incastonato di lapislazzuli, corniole e ceramica bianca

Tanis, Tomba II, anticamera, sepoltura di Sheshonq II

Il Cairo, Museo Egizio, inv.JE 72184-B

© Museo Egizio, Cairo



**Bracciale d'oro di Ramsesse II**

Oro, lapislazzuli

Bubastis (in arabo Tell Basta)

XIX dinastia

Il Cairo, Museo Egizio, JE 38710(a), JE 39873(a)

© Fotografia: Jürgen Liepe

## IL SACCHEGGIO DELLE TOMBE



**Sarcophago esterno di Isetemkheb D**

Legno di cedro, pigmenti, oro

Deir el-Bahari

XXI dinastia

Il Cairo, Museo Egizio, JE 26198(a)

© Laboratoriorosso Srl

## IL PERIODO TINITA



**Bracciale del re Djer**

Oro, lapislazzuli, turchesi

Abydos

I dinastia

Il Cairo, Museo Egizio, JE 35054(c)

© Laboratoriorosso Srl

## L'ANTICO REGNO



**Bracciale della regina Hetepheres**

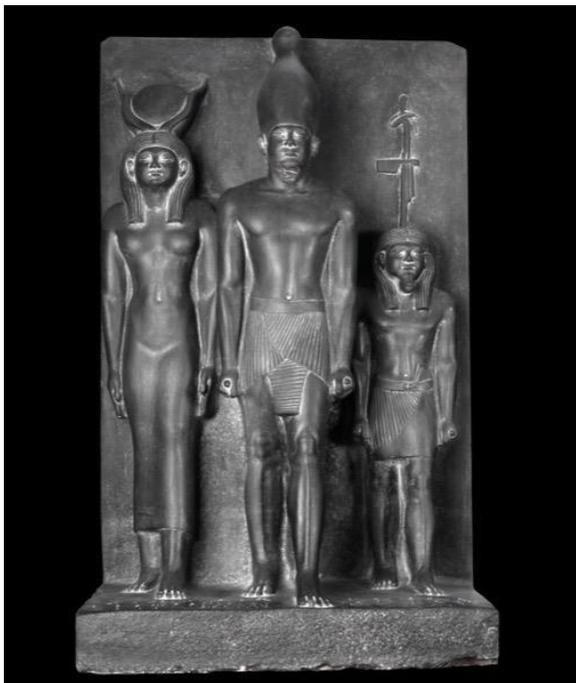
Argento

Giza, tomba di Hetepheres

IV dinastia, regno di Cheope

Il Cairo, Museo Egizio, JE 53266

© Laboratoriorosso Srl



**Triade di Micerino**

Scisto

Giza

IV dinastia, regno di Micerino II

Il Cairo, Museo Egizio, JE 40678

© Laboratoriorosso Srl

## IL MEDIO REGNO



### **Ureo della corona di Sesostris II**

Oro, lapislazzuli, corniola, amazonite  
el-Lahun

XII dinastia, Sesostris II

Il Cairo, Museo Egizio, JE 46694

© Laboratoriorosso Srl



### **Collare pettorale della principessa Mereret, recante il nome di Sesostris III**

Oro, corniola, turchese, lapislazzuli e ametista

Medio Regno, XII dinastia, regno di Sesostris III

Il Cairo, Museo Egizio, inv. SR 1/7188, JE 30875

© Laboratoriorosso Srl



**Pettorale di Amenemhat III**

Oro, corniola, lapislazzuli

el-Lahun

XII dinastia

Il Cairo, Museo Egizio, JE 44922

© Laboratoriorosso Srl



**Ampio collare *usekh* con contrappesi**

Oro, corniola, avventurina

Hawara, piramide di Neferuptah

XII dinastia, regno di Amenemhat III

Il Cairo, Museo Egizio, JE 90199

© Laboratoriorosso Srl



**Diadema di Sithathoryunet**

Oro, lapislazzuli, corniola, amazonzite  
el-Lahun

Medio Regno

Il Cairo, Museo Egizio, JE 44919

© Laboratoriorosso Srl

**IL NUOVO REGNO**



**Sarcofago di Tuya**

Legno, oro, argento

Valle dei Re, Tomba di Yuya e Tuya

XVIII dinastia, regno di Amenofi II

Il Cairo, Museo Egizio, JE 68965, JE 95233

© Laboratoriorosso Srl



**Sarcophago di Tuya**

Legno, oro, argento

Valle dei Re, tomba di Yuya et Tuya

XVIII dinastia, regno di Amenofi II

Il Cairo, Museo Egizio, JE 68965, JE 95233

© **Laboratoriorosso Srl**



**Statua di Ramesse II**

Granodiorite

Tanis

XIX dinastia, regno di Ramesse II

Il Cairo, Museo Egizio, CG 616

© **Fotografia: Jürgen Liepe**



**Coperchio del sarcofago di Iset**

Legno, tela, stucco, pigmenti, vernice  
Deir el-Medina, tomba di Sennedjem  
XIX dinastia, regno di Ramesse II  
Il Cairo, Museo Egizio, JE 27309(a)  
© Laboratoriorosso Srl



**Statua di Sennefer, con la moglie e la figlia**

Granodiorite  
Tebe, Tempio di Karnak  
XVIII dinastia, regno di Amenofi II  
Il Cairo, Museo Egizio, JE 36574  
© Fotografia: Jürgen Liepe

## TERZO PERIODO INTERMEDIO



### **Maschera funeraria del re Pseusenne I**

Terzo Periodo Intermedio, XXI dinastia, 1000 a.C. circa

Oro e pietre semipreziose

Tanis, Tomba III, sepoltura di Pseusenne I

Il Cairo, Museo Egizio, inv. JE 85913

© Egyptian Museum, Cairo



### **Bracciale decorato con uno scarabeo alato e i cartigli di Pseusenne I**

Oro, lapislazzuli e pasta di vetro

Terzo Periodo Intermedio, XXI dinastia, regno di Pseusenne I

Tanis

Il Cairo, Museo Egizio, inv. SR 1/8727, JE86027

© Egyptian Museum, Cairo

## I TESORI DI TANIS



### **Patera delle nuotatrici**

Oro, argento

Tanis, cripta di Unudjebauendjebet

XXI dinastia, regno di Pseusenne I

Il Cairo, Museo Egizio, JE 87742

© Laboratoriorosso Srl



### **Sarcofago di Pseusenne I**

Argento, oro

Tanis, cripta di Pseusenne I

XXI dinastia, regno di Pseusenne I

Il Cairo, Museo Egizio, JE 85912

© Laboratoriorosso Srl

## IL GRIMALDI FORUM – INFORMAZIONI PRATICHE

La mostra *L'Oro dei Faraoni, 2500 anni di oreficeria nell'Antico Egitto* è prodotta dal Grimaldi Forum Monaco ed è sponsorizzata da Compagnie Monégasque de Banque (CMB), SOTHEBY'S, d'AMICO e Radio Monte-Carlo.

**Curatrice :** Christiane Ziegler

**Percorso scenografico :** Grimaldi Forum Monaco

**Sede :** Espace Ravel, Grimaldi Forum Monaco

10, avenue Princesse Grace - 98000 Monaco

**Sito Internet :** [www.grimaldiform.com](http://www.grimaldiform.com)

**GRIMALDI FORUM EVENTS**, applicazione gratuita disponibile su App store e Google Play



**The Grimaldi Forum Monaco**



**@Grimaldi\_Forum**

**Date:** dal 7 luglio al 9 settembre 2018

**Orari:** Aperta tutti i giorni dalle ore 10.00 alle ore 20.00

Apertura serale giovedì fino alle ore 22.00

**Biglietto di ingresso: Prevendita a 6 € su [www.grimaldiform.com](http://www.grimaldiform.com) fino al 30 giugno 2018**

Intero = 11 €. Ridotto: Gruppi (più di 10 persone) = 9€ - Studenti (con meno di 25 anni su presentazione di un documento di identità) = 9 € - Anziani (con più di 65 anni) = 9 € -

GRATUITO per i minori di 18 anni. **Ingresso ridotto per tutti i visitatori in possesso di un biglietto ferroviario SNCF del giorno stesso: 9€**

**Visite guidate** = 9€, ogni giovedì e domenica alle ore 14.30 e 16.30 fino a esaurimento posti (massimo 25 persone)

**Audioguide** = 5€

**Accessibilità :** L'esposizione è accessibile alle persone con disabilità motoria e a mobilità ridotta

**Biglietteria Grimaldi Forum**

Tel. +377 99 99 3000 - Fax +377 99 99 3001 – E-mail : biglietteria online

[ticket@grimaldiform.mc](mailto:ticket@grimaldiform.mc) e punti vendita FNAC.

**Catalogo della mostra:** Formato: 24 x 28 cm. Testi in francese. **Prezzo al pubblico dell'edizione in broccura: 29€.** Data di pubblicazione: **luglio 2018.** Editore **HAZAN.**

**Comunicazione per l'esposizione :**

Hervé Zorgniotti Tel. : 00 377 99 99 25 02 - [hzorgniotti@grimaldiform.mc](mailto:hzorgniotti@grimaldiform.mc)

Nathalie Varley Tel. : 00 377 99 99 25 03 - [nvarley@grimaldiform.mc](mailto:nvarley@grimaldiform.mc)

## IL GRIMALDI FORUM

### Il luogo di tutte le culture



#### Un luogo, delle esposizioni

Tra cielo e mare, il Grimaldi Forum Monaco è lo straordinario teatro che accoglie una programmazione culturale articolata su tre punti cardine: mostre, musica e danza.

Ogni estate il Grimaldi Forum Monaco produce una grande mostra tematica, dedicata a un importante movimento artistico, a un tema inerente il patrimonio culturale e artistico o a una civiltà, a qualsiasi soggetto nel quale si esprima il rinnovamento della creazione. Un'occasione per valorizzare le sue prerogative e specificità: offrire uno spazio di 4.000 m<sup>2</sup> per creare in totale libertà, mettere al servizio della scenografia gli strumenti tecnologici più efficaci, fare ricorso ai migliori specialisti in ogni campo, per garantire la qualità scientifica delle sue esposizioni.

Un'alchimia che ha già dato prova di sé con un successo immenso di stampa e presso il grande pubblico:

*AIR-AIR*, 2000,

*Cina, il secolo del 1° Imperatore*, 2001,

*Giorni di circo*, 2002,

*SuperWarhol*, 2003,

*San Pietroburgo Imperiale, da Pietro il Grande a Caterina II* attraverso le collezioni del Museo dell'Ermitage e dell'Académie des Beaux-Arts, 2004,

*Arts of Africa*, dalle Arti Tradizionali alla Collezione Contemporanea di Jean Pigozzi, 2005,

*New York, New York*, 50 anni d'arte, architettura, cinema, performance, fotografia e video, 2006,

*Gli anni di Grace Kelly, Principessa di Monaco*, 2007,

*Regine d'Egitto*, 2008,

*Mosca: Splendori dei Romanov*, 2009,

*Kyoto-Tokyo, dai Samurai ai manga*, 2010,

*Fasti e grandezza delle Corti d'Europa*, 2011,

*Extra Large, a Monaco le monumentali opere del Centre Pompidou*, 2012,

*Monaco festeggia Picasso*, 2013,

*Art Lovers, Storie d'arte nella Collection Pinault*, 2014,

*Da Chagall a Malevich, la rivoluzione delle avanguardie*, 2015,

*Francis Bacon, Monaco e la cultura francese*, 2016,

*La Città Proibita a Monaco: vita alla corte degli imperatori e delle imperatrici della Cina*, 2017,

*L'Oro dei Faraoni, 2500 anni di oreficeria nell'Antico Egitto*, 2018.

Il Grimaldi Forum Monaco collabora con le più prestigiose istituzioni culturali del mondo - musei, fondazioni e gallerie - che partecipano al suo successo con il prestito di opere importanti.

Capacità e competenza in ingegneria culturale per rispondere alle esigenze degli altri: **GFM “Fuori le mura”**.

Uno dei punti di forza del nome Grimaldi Forum Monaco è la capacità applicata agli eventi culturali dell'impresa e la competenza di un team giovane, dinamico e creativo capace di cogliere le specificità di un tema espositivo e in grado di offrire un progetto “su misura” fondato su due esigenze: un innegabile valore scientifico e una qualità rigorosa nell'allestimento dell'evento. Il dipartimento Eventi culturali è alla ribalta attualmente come vetrina culturale del Principato di Monaco all'estero, grazie alla mostra itinerante *Grace Kelly* realizzata nel 2007. Nel 2015, la mostra del 2008 *Regine d'Egitto* è stata esposta anche al Museo Nazionale di Tokyo e al Museo Nazionale di Osaka in co-produzione con NHK Promotions. Si stanno valutando altri progetti di mostre itineranti ed è in corso la fase di individuazione di spazi istituzionali idonei ad accogliere le produzioni culturali del Grimaldi Forum Monaco. Nel 2018, il Grimaldi Forum presenterà a Pechino la mostra *Principi e Principesse* con Thomas Fouilleron come curatore.

Forte della duplice vocazione che lo contraddistingue, il Grimaldi Forum Monaco è al contempo un centro congressi ed espositivo che accoglie un centinaio di eventi del mondo del business all'anno (congressi, ricevimenti, convention).

Il palcoscenico della Salle des Princes, l'auditorium più grande del Principato di Monaco con i suoi 1.800 posti, ha un fitto cartellone di spettacoli musicali come *Grease*, *Mamma Mia* e *Thriller Live*, balletti internazionali come quelli della compagnia Kirov o quella del Bolshoi, il corpo di ballo dell'Opéra de Paris, oltre ai concerti di musica pop e rock con la partecipazione, tra altri artisti, di Norah Jones, Mickey 3D, Rokia Traoré, Lou Reed, Black Eyed Peas. E' inoltre lo scrigno naturale dei tradizionali protagonisti della cultura monegasca, i Ballets de Monte Carlo, l'Orchestre Philharmonique e l'Opéra de Monte Carlo, in grado di proporre delle produzioni straordinarie grazie a un palcoscenico di 1.000m<sup>2</sup>, pari a quello dell'Opéra Bastille.

L'agenda del Grimaldi Forum Monaco rispecchia questa varietà e questa ferma ambizione di accogliere, a prescindere dall'eterogeneità, le più varie forme di espressione artistica e il mondo dell'impresa, per invitare un pubblico sempre più numeroso ad aprirsi al mondo attraverso il “prisma” del Principato.

Grimaldi Forum Monaco significa:

35.000 m<sup>2</sup> di spazi espositivi e congressuali:

- Tre auditorium: la Salle des Princes (1.800 posti), la Salle Prince Pierre (800 posti), e la Salle Camille Blanc (400 posti).
- 10.000m<sup>2</sup> di spazi espositivi:
  - L'Espace Ravel, 4.180 m<sup>2</sup> di cui 2.500 m<sup>2</sup> a luce libera (senza pilastri intermedi)
  - L'Espace Diaghilev, 3.970 m<sup>2</sup>

Da ottobre 2008, il Grimaldi Forum è certificato ISO 14001: 2004 (gestione ambientale).

**La Città Proibita di Pechino accoglierà la mostra *Principi e Principesse di Monaco*, la nuova produzione del *Grimaldi Forum*, dal 7 settembre all'11 novembre 2018**

***Il trono principesco e, come ospite d'onore, la collezione privata del Principe Alberto II***

Dopo aver svelato i fasti della Città Proibita l'anno scorso a Monaco, il Grimaldi Forum si appresta ora a esportare in Cina la mostra *Principi e Principesse di Monaco, una dinastia europea (XIII - XXI secoli)*.

Questa mostra inedita sarà ospitata nel duplice spazio di 1.400 m<sup>2</sup> del prestigioso Meridian Hall e della sala adiacente, proprio nel cuore della Città Proibita dal 7 settembre all'11 novembre 2018. La mostra ripercorrerà oltre 700 anni di storia dei Grimaldi, la più antica delle dinastie europee, fondata nel 1297 sulla Rocca la cui fama ha da allora varcato ogni frontiera. Concepita in collaborazione con il Palazzo dei Principi e con la partecipazione di numerose istituzioni monegasche, la mostra si svilupperà lungo un percorso rigorosamente cronologico che, secondo il progetto del suo curatore scientifico Thomas Fouilleron, Dottore in Storia e Direttore degli Archivi e della Biblioteca del Palazzo dei Principi di Monaco, illustrerà approfondendone i momenti salienti, la storia del piccolo Principato. La mostra può contare anche sulla consulenza artistica di Stéphane Bern, personaggio di spicco del mondo televisivo e radiofonico, giornalista e scrittore che, assecondando la propria passione per la storia attraverso le grandi monarchie, ha acquisito una profonda conoscenza della famiglia Grimaldi.

La principale delle sale espositive celebrerà l'ascesa della dinastia dei Grimaldi fino alla sua affermazione come monarchia sovrana che è emersa attraverso un abile gioco di alleanze condotto nei tempi insidiosi della storia europea tra il XIII e il XVII secolo. La magnificenza dei principi monegaschi nei secoli XVII e XVIII sarà messa in evidenza attraverso la ricostituzione delle pratiche di corte e le sue collezioni d'arte. Un baldacchino processionale in velluto decorato con lo stemma di famiglia ricamato, completamente restaurato, che ha visto tanti monarchi monegaschi in occasione delle cerimonie di incoronazione e dei matrimoni celebrati tra il XVIII e il XIX secolo, è uno dei pezzi più emblematici di quell'epoca. Gli spazi del Palazzo ricostruiti, e in particolare la Sala del Trono - è la prima volta che questo iconico attributo principesco uscirà dal Principato! - consentiranno ai visitatori di conoscere più da vicino i Principi che hanno traghettato Monaco nell'epoca contemporanea: in particolare Carlo III, creatore della nuova città di Monte-Carlo e promotore delle attività di gioco e turistiche; e Alberto I la cui passione per i mari e le scienze rivive ancor oggi nel Principe Alberto II.

La seconda sala è stata concepita come una prestigiosa sala dei matrimoni, e in particolare le nozze che hanno proiettato il Principato nel mito, accordando tra loro glamour e tradizione, dalla Principessa Grace alla Principessa Charlène. La coppia iconica formata dal Principe Ranieri III e Grace Kelly inaugura questa sezione espositiva con delle testimonianze sulla loro vita nel Principato e gli oggetti personali dell'attrice hollywoodiana diventata Principessa di Monaco: il suo guardaroba con gli abiti firmati Christian Dior, Chanel, Yves Saint-Laurent che hanno contribuito allo stile Grace Kelly, oltre a una vetrina impreziosita da una quarantina di splendidi pezzi di alta gioielleria (diademi, spille, collane, braccialetti e tiare) firmati dalle grandi *maisons* Van Cleef & Arpels e Cartier. La mostra si conclude con la sorpresa di poter ammirare per la prima volta in assoluto i quadri della collezione privata di S.A.S. il Principe Alberto II, che documenta il costante interesse dimostrato dai Grimaldi per l'arte e in particolare per la pittura, a partire dal XVII secolo. I visitatori potranno così ammirare le opere di Monet, Renoir, Cézanne, Dufy, Bellotto, Poussin, esposte tutte insieme per la prima volta al di fuori del Palazzo.

Il gusto del pubblico cinese per le radici della cultura e della tradizione, attraverso un percorso storico millenario, dovrebbe, stando così le cose, essere ampiamente soddisfatto...

## GLI SPONSOR



### Presentazione della Compagnie Monégasque de Banque

La Compagnie Monégasque de Banque è solidamente radicata nel Principato dal 1976. Forte di oltre 40 anni di esperienza, la CMB ha saputo adattarsi e innovare in un contesto sia locale che internazionale che negli ultimi anni vive un'evoluzione costante. Nata come banca di deposito, si è posizionata successivamente come Banca Privata di prestigio, sviluppando attività di gestione di patrimoni, gestione su mandato, credito e attualmente ha arricchito la propria offerta nel settore dell'assicurazione vita.

La CMB che ai suoi esordi contava una decina di collaboratori, ne ha oggi circa 230 di 20 nazionalità diverse.

Questa diversità implicita nella Banca stessa, le consente di fornire alla clientela delle soluzioni finanziarie adatte e mirate e al contempo di cogliere le particolarità culturali dei singoli clienti.

Per aver focalizzato la sua attenzione sul cliente e sulla soddisfazione delle sue esigenze, la CMB è stata insignita nel 2017 dei riconoscimenti "Miglior Banca Privata a Monaco" dalla rivista *The Banker*, "Monaco Banking Ambassador" e "Miglior servizio al Cliente a Monaco" dalla rivista *The European*.

#### **La CMB e le sue Accademie**

**L'Académie Femmes et Finance** creata nel 2016 offre alle donne una formazione mirata ad acquisire le competenze necessarie per comprendere la gestione dei patrimoni familiari. I titolari dell'insegnamento sono professionisti interni o esterni alla Banca. Il corso che dura un anno, prevede una parte teorica che prepara le studentesse su diversi temi finanziari e una parte di applicazione pratica mediante un portafoglio virtuale del quale curano la gestione.

**L'Académie Philanthropie** inaugurata nell'ottobre del 2017 è mirata a creare una sinergia tra i partecipanti e i benefattori di Monaco, luogo famoso per le sue iniziative umanitarie e ambientali. La CMB ha scelto Monaco per accompagnare i benefattori suoi clienti e sostenere i loro progetti in uno Stato che incarna da oltre 40 questi valori.

#### **La CMB e la cultura**

Orgogliosa della sua anima monegasca, la CMB contribuisce al successo di diverse istituzioni del Principato: il Grimaldi Forum, l'Orchestra Filarmonica di Monte-Carlo e il Museo Oceanografico.

Sponsor ufficiale del Grimaldi Forum dal 2005, la Banca rinnova anche nel 2018 la propria fiducia in questa prestigiosa istituzione culturale ed è fiera di concorrere al successo della grande esposizione estiva *L'Oro dei Faraoni* e agli spettacoli di altissimo livello che vi si terranno.

# Sotheby's EST. 1744

Oliver Barker, Presidente di Sotheby's Europe dichiara: "Siamo entusiasti di offrire il nostro sostegno a questa mostra iconica che consoliderà ulteriormente la nostra conoscenza di una cultura eccelsa come quella dell'Antico Egitto. L'esposizione dei capolavori provenienti dal Museo del Cairo ne farà un evento irrinunciabile nel 2018".

Dal 1744, Sotheby's costituisce un punto di incontro tra collezionisti e oggetti d'arte di portata internazionale. Sotheby's è ora la prima casa d'aste al mondo, dal momento che ha esteso la propria attività da Londra a New York (1955), passando per Hong Kong (1973) dove ha organizzato le prime aste in assoluto, in India (1992), Francia (2001) e infine in Cina (2012) dove si è affermata come la prima casa d'aste internazionale di "Belle Arti".

Attualmente Sotheby's organizza le aste in nove sedi diverse, comprese New York, Londra, Hong Kong e Parigi; il programma BidNow di Sotheby's consente ai visitatori del sito nel mondo intero di seguire a distanza tutte le vendite all'asta online e di fare le offerte in diretta ovunque si trovino.

La società offre ai collezionisti la possibilità di avvalersi dei Servizi Finanziari Sotheby's, l'unica casa d'aste al mondo ad assicurare un servizio integrato di finanziamento dell'arte sia in occasione di vendite private in oltre 70 categorie, compresa S|2, la galleria del Dipartimento Arte Contemporanea di Sotheby's che in occasione di altre due vendite commerciali: Sotheby's Diamonds e Sotheby's Wine.

Sotheby's può contare su una rete mondiale di 90 sedi in 40 paesi ed è la decana delle società quotate alla Borsa di New York.



**Il Gruppo d'Amico** è una società italiana leader mondiale nel trasporto marittimo. Il core business si incentra sulla gestione di navi da carico portarinfuse e di navi cisterna, ma assicura anche servizi di trasporto marittimo internazionale.

Sebbene la sua esperienza imprenditoriale abbia contribuito a un solido radicamento del gruppo in Italia, d'Amico può contare anche su una presenza a livello mondiale. Dalla sua fondazione nel 1936, pur restando ancorata al modello dell'impresa familiare, d'Amico continua a svilupparsi sul piano internazionale.

Il Gruppo è oggi presente nelle principali capitali finanziarie e marittime del mondo intero. Oltre alla sede sociale in Italia, d'Amico ha uffici anche a Monaco, nel Regno Unito, in Irlanda, Lussemburgo, Singapore, negli Stati Uniti, in Canada e in India.

Per quanto riguarda la strategia del Gruppo, è mirata alla crescita e allo sviluppo per rafforzare ulteriormente la competitività sul mercato mondiale. d'Amico presta altrettanta attenzione agli interessi degli stakeholder e la protezione dell'ambiente costituisce da sempre uno dei principi etici e degli obiettivi commerciali del Gruppo d'Amico. L'esperienza, la competenza e la responsabilità sociale d'impresa, oltre all'attenzione alle esigenze della clientela, la sicurezza operativa e la dimensione ambientale, rappresentano i suoi valori fondamentali; costituiscono inoltre delle priorità assolute anche la crescita professionale continua dei collaboratori e l'investimento in una numerosa flotta all'avanguardia ed ecologica.

**Il Gruppo d'Amico** è da sempre impegnato a sostenere e patrocinare il mondo dell'arte e della cultura con la finalità di presentare dei soggetti sociali, culturali, economici e ambientali a un pubblico sempre più vasto. Essendo una realtà italiana molto diffusa nel mondo degli affari monegaschi, d'Amico sostiene regolarmente gli eventi mirati a promuovere l'arte e la cultura.

Per ulteriori informazioni: [www.damicoship.com](http://www.damicoship.com)